

Ricorsi pendenti e altri annunciati, in tutta Italia sulla selezione fioccano cause e proteste

Concorso, è guerra tra docenti

Sono 8 i ricorrenti ammessi ieri grazie a una sentenza

DI GIUSEPPE MANTICA

Aria di tempesta sul concorso per le 63 mila nuove cattedre della Buona Scuola (legge n. 107/2015), tra giudizi pendenti nei tribunali e prove in corso di esecuzione. Il ministero, da un canto, con una normativa disomogenea a disciplinare la materia, i giudici amministrativi, da altro, con decisioni e controdecisioni, ed i concorrenti, da altro ancora, con aspirazioni e rivendicazioni supportate dai sindacati, talvolta contrastanti a causa di peculiari posizioni di categoria (abilitati e non, diplomati, magistrali, docenti già di ruolo, itp, corsisti di tirocini non ancora conclusi ecc...). Intanto alla prova scritta di ieri, circa 11mila concorrenti, i disordini paventati non ci sono stati. E i nuovi aspiranti candidati, laureati e non abilitati (la legge prevede il requisito dell'abilitazione), che sono stati ammessi allo scritto, esibendo ordinanze cautelari a loro favorevoli, risultano essere stati 8: meno dello 0,1% dei partecipanti della sessione.

Ad aprire ai non abilitati, il Consiglio di Stato (organo di appello della giustizia amministrativa) di venerdì scorso che ha accolto le domande cautelari (provvisorie) di alcuni candidati laureati ma non abilitati che era stati esclusi dal concorso, imponendo al ministero di consentire loro, sub iudice, l'accesso alla procedura selettiva. I casi erano stati respinti dal Tar (si veda *ItaliaOggi* del 19 aprile scorso) ma i giudici di Palazzo Spada, adesso, hanno riformato la prima decisione «considerando che l'appello non appare sprovvisto di possibili elementi di fondatezza».

I ricorrenti dovranno tuttavia attendere almeno altri due passaggi per festeggiare l'ingresso in ruolo, da un lato il superamento delle prove con punteggio sufficiente per accedere alle

cattedre a disposizione, e dall'altro che la decisione finale del Tar sia loro favorevole nel merito della questione sollevata (per adesso sono ammissioni con riserva). Il Cds ha aperto anche ai diplomati ad indirizzo linguistico con titoli rilasciati da istituti magistrali ad esito di un corso sperimentale quinquennale.

Le ordinanze del Consiglio (che riprende un orientamento del Tar, poi ritratto) sono foriere di risollevate polemiche della moltitudine dei docenti già ammessi perché dotati del Tfa (tirocinio di formazione attiva) come prescritto nel decreto ministeriale. Il valore e la compatibilità, di una norma secondaria (il citato decreto) rispetto ad una norma primaria (decreto legislativo) che non prevede il possesso di tale titolo, è la questione di merito che dovranno ponderatamente decidere i giudici amministrativi. Sul tema, è comprensibile, i docenti sono gli uni contro gli altri armati; sulla stampa ed in rete sono presenti dolenze diffuse soprattutto degli abilitati (con il tfa) che dopo aver speso migliaia di euro e disposto il proprio impegno per ottenere il titolo, si vedono ora posti alla pari di coloro che sono privi di abilitazione.

Altra apertura giunge per gli insegnanti tecnico pratici (itp) per i quali non sono mai stati attivati i percorsi formativi volti a conseguire il titolo abilitativo e che non avevano nemmeno potuto accedere alle procedure speciali di abilitazione (pas) restando pertanto impossibilitati a concorrere: il Tar del Lazio, con l'ordinanza n. 2154 del 28.4.2016, ha rilevato i contrasti normativi ed ammesso con riserva i ricorrenti al concorso.

Sul piano operativo, adesso, il ministero dovrà, contro voglia stando alle dichiarazioni di diniego nei confronti dei non abilitati che erano state pronunciate, fare i conti con gli effetti pilota (non scontati, ma probabili)

di queste decisioni e quindi con il possibile rientro in gioco di altri ricorrenti, sulla carta oltre ventimila; l'ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna ha già diramato un avviso (esposto sul sito il 29 aprile scorso) «per i candidati che abbiano ottenuto dal giudice amministrativo un'ordinanza cautelare o un decreto presidenziale favorevole» recante le sedi e le date ove svolgere le prove precisando che occorrerà presentarsi muniti di copia dell'atto di ammissione.

Le ammissioni con riserva riguardano, infatti, solo i destinatari di un provvedimento giudiziario e non si estendono a coloro che hanno ancora la causa pendente (circa ventimila aspiranti). Il sindacato **Anief**, che sta curando un corposo contenzioso sul tema, venerdì scorso ha domandato al ministro di intervenire per organizzare una nuova sessione di prove e predisporre il calendario riguardante i ricorrenti (anche quelli che hanno presentato domanda cartacea, altra questione dibattuta) ancorché in via programmatica ed eventuale sul possibile esito positivo delle istanze cautelari.

Un'altra grana piomba sul dicastero di Viale Trastevere: il 28 aprile 2016 il Consiglio di Stato in Adunanza plenaria si è occupato delle graduatorie ad esaurimento (Gae) ritenendo legittime le presenze dei soggetti muniti dei diplomi magistrali conseguiti entro l'anno 2001/2002; la loro inclusione è stata disposta dal massimo consesso di Palazzo Spada in via cautelare e con riserva di esaminare il merito della questione. E anche sulle Gae, del resto, sono fiorite le polemiche perché negli ultimi anni sono stati i canali che hanno portato al contratto di assunzione con diffuse lamentele sia sulla inclusione che sul loro utilizzo.

C'è poi il vaglio costituzionale pendente sulla selezione della Buona scuola, rea di aver escluso i docenti di ruolo dalla partecipazio-

ne al concorso, nel frattempo ammessi anche loro con riserva, e la decisione potrebbe giungere a procedura avanzata o conclusa.

I prossimi eventi sono attesi a giorni con numerose vertenze fissate dal Tar di Roma per l'udienza di giovedì prossimo (5 maggio) e quella del 19 del corrente mese. Ulteriori fronti potrebbero aprirsi proprio per i diversi frangenti dovuti al sopravvivere di numerose decisioni giudiziarie in corso di espletamento delle prove, o a prove già concluse per le relative materie: l'ultima è tuttavia prevista per il 31 maggio 2016. Quindi seguendo il calendario originario, di tempo non ce n'è più tanto, e a Viale Trastevere si stanno organizzando per le prove suppletive.

Sotto un profilo giuridico-processuale va comunque tenuto in conto che nessuna causa è stata ancora definita con sentenza, quindi i provvedimenti di ammissione sono adottati al fine di non compromettere un interesse attuale, sulla scorta di una analisi sommaria, ben potendo il Tar, in sede di ponderazione del merito, ritenere insussistenti le ragioni dei ricorrenti e rigettare le domande, travolgendo così anche i provvedimenti cautelari.

Proteste, e non cause, arrivano anche dalla Sardegna: a pochi giorni dalle prove, la Gazzetta ufficiale del 12 aprile ha diramato luoghi e date in base alle classi di concorso e molti concorrenti isolani hanno appreso come la loro sede fosse il Lazio, ad andar bene, se non la Sicilia ed il Veneto. Trattandosi di una prova computer based (espletabile quindi anche in loco) i sardi domandano perché sia stato necessario obbligarli in breve a trasferimenti lunghi ed onerosi.

Altri fronti aperti riguardano la valutazione e sorgono lamentele per la mancanza delle griglie presso le commissioni; situazione che, di fatto e di diritto,

priva di oggettività la successiva fase di correzione e non soddisfano le dichiarazioni del sottosegretario **Davide Faraone** secondo il quale saranno griglie standard per i concorsi pubblici. Irregolarità pare emergano anche nella nomina dei commissari e nella mancanza di

sostituzione per gli assenti, sì da spingere già i legali dei concorrenti a chiedere accesso agli atti per valutarne la validità. Nella formazione delle commissioni ci sono altri malcontenti, sia per la difficoltà a reperire docenti di ruolo disponibili alla funzione che per l'esiguità del

compenso (motivi, in parte, collegati).

Negli ultimi giorni il ministero ha fatto sapere che incrementerà l'emolumento con l'assegnazione di ulteriori 8 milioni di euro. L'emendamento, di cui *Italia Oggi* ha scritto giovedì scorso e di cui dà notizia anche

in queste pagine, dovrebbe dare una boccata di ossigeno a quanti stanno lavorando come commissari.

—© Riproduzione riservata—

Supplemento a cura di
ALESSANDRA RICCIARDI
aricciardi@class.it

